

Bologna, 11 giugno 2018

P.I.P.P.I. 2018

LabRIEF

Officina del Welfare



**Siamo tutti
coinvolti...**

**Modelli di analisi multidimensionale
per una progettazione ed una responsabilità
condivisa nel lavoro d'équipe**

lunedì 11 giugno 2018



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

L'orizzonte

Il contesto europeo

Due macro-obbiettivi del sistema di Welfare nei Paesi Occidentali

1. Assicurare il “migliore interesse del bambino” (CRC, 1989)
2. Contrasto alla povertà e alla marginalità sociale

Il contesto italiano

L. 285 /1997

L. 328 / 2000

L. 149 / 2001

Linee di indirizzo Nazionali sull'aff. familiare 2012

Linee di indirizzo Nazionali sulle comunità 2017

Linee di indirizzo Naz. sulla vulnerabilità familiare 2017

D.lgs.147/2017 REI



- la REC (2006) 19, «**creazione delle condizioni per una genitorialità positiva**» (art. 3)
- la REC (2013) *Investing in Children: Breacking the cycle of disadvantage* indica l'importanza di un ambiente familiare (più educazione) e sociale positivo (meno povertà) per un pieno sviluppo dei bambini e dei giovani quindi per equità e inclusione sociale
- la strategia Europa 2020: i Paesi membri costruiscono politiche comprensive, integrate e multidimensionali basate:

sull'approccio dei diritti (CRC 1989)

sull'effettivo equilibrio tra servizi universali e mirati: attenzione specifica sia all'intervento precoce e ampio che ai gruppi di adulti e bambini vulnerabili

sull'effettivo coinvolgimento degli stakeholders (inclusi i bambini)

sull'evidence-based approach al policy making

sull'integrazione degli interventi di family and parenting support con quelli

di protezione e cura dei bambini: **necessario un grande investimento sull'**

competenze genitoriali



La negligenza e la vulnerabilità familiare sono uno spazio di speciale opportunità per mettere in campo interventi orientati alla prevenzione



REC 2006/19/UE:
positive
parenting

REC 2013/112/UE:
breaking the
cicle of sociale
disadvantage

Agenda 2030
Sustainable
Development
(Unesco, 2015)



Unesco 2015, traguardo 2030: un'educazione inclusiva per tutti.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico.

'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

L'UNICEF, nella Innocenti Report Card14, ha individuato i 10 fra i 17 Obiettivi più rilevanti per l'infanzia e la genitorialità nei Paesi ad alto reddito, fra cui i seguenti 4

obiettivo 1: povertà zero

obiettivo 4: istruzione di qualità

obiettivo 10: ridurre le disuguaglianze

obiettivo 16: pace giustizia e istituzioni forti

<http://www.unric.org/it/agenda-2030>

<http://www.coe.int/en/web/children/child-friendly-justice>

<https://www.unicef-irc.org/article/1620/>



L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità

Promozione della genitorialità positiva



M. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- 2018-2019, **P.I.P.P.I. 7**
- 21.12.2017 **Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità**
- D.lgs. n. 147 del 2017, l'Italia ha per la prima volta nella sua storia ha una **legge sulla povertà**

Il **Reddito di inclusione (REI)** – misura unica nazionale di contrasto alla povertà – è pienamente operativo dal 1°12.2017. Decine di migliaia di nuclei familiari vanno aggiungendosi ogni mese a coloro che nel corso del 2017 hanno richiesto il Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), misura «ponte» che si sovrapporrà per quasi tutto il 2018 al REI.

A partire dal 1° luglio, il REI diventerà pienamente universale e gli unici requisiti che ne limiteranno l'accesso saranno di natura economica – l'assenza cioè di adeguate risorse reddituali e patrimoniali.

Si stima che nel corso del 2018 i nuclei familiari beneficiari del REI (e del SIA) potranno crescere fino a 700 mila per quasi 2,5 milioni di persone.

Piano Sociale e sanitario RER, 2017, cap. 4

... consapevolezza delle condizioni di vita sempre più complesse e differenziate nella nostra società, che mettono in crisi la tradizionale classificazione dei bisogni in target e, in diversi casi, le risposte standardizzate della nostra offerta (...).

Superare la frammentazione settoriale, degli interventi e delle conoscenze significa riferirsi consapevolmente a una visione ecologica dello sviluppo umano e riconoscere valore all'insieme delle risorse personali, relazionali e sociali. Ciascun essere umano è implicato, e più o meno abile, nelle continue interazioni adattive e reciproche con il contesto e queste interazioni si svolgono a loro volta in un "ambiente" costituito di relazioni, tra persone, spazi, istituzioni, parti della comunità..., ma anche tra le diverse situazioni ambientali e tra i contesti più ampi.

La trasversalità delle politiche e la centralità della persona, derivanti anche dall'assunzione di questa prospettiva, sono opzioni condivise nel percorso di elaborazione del Piano da tutti i soggetti istituzionali e sociali del territorio regionale. Questa impostazione viene proposta come un approccio che ciascun attore deve tendenzialmente assumere, che sia pubblico amministratore, operatore professionale dei servizi, volontario, cittadino, impresa privata sociale o for profit.

Dalla frammentazione degli interventi alla condivisione delle responsabilità





Come diventano umani
gli essere umani?

Cosa sappiamo oggi del rapporto fra educazione e cultura?



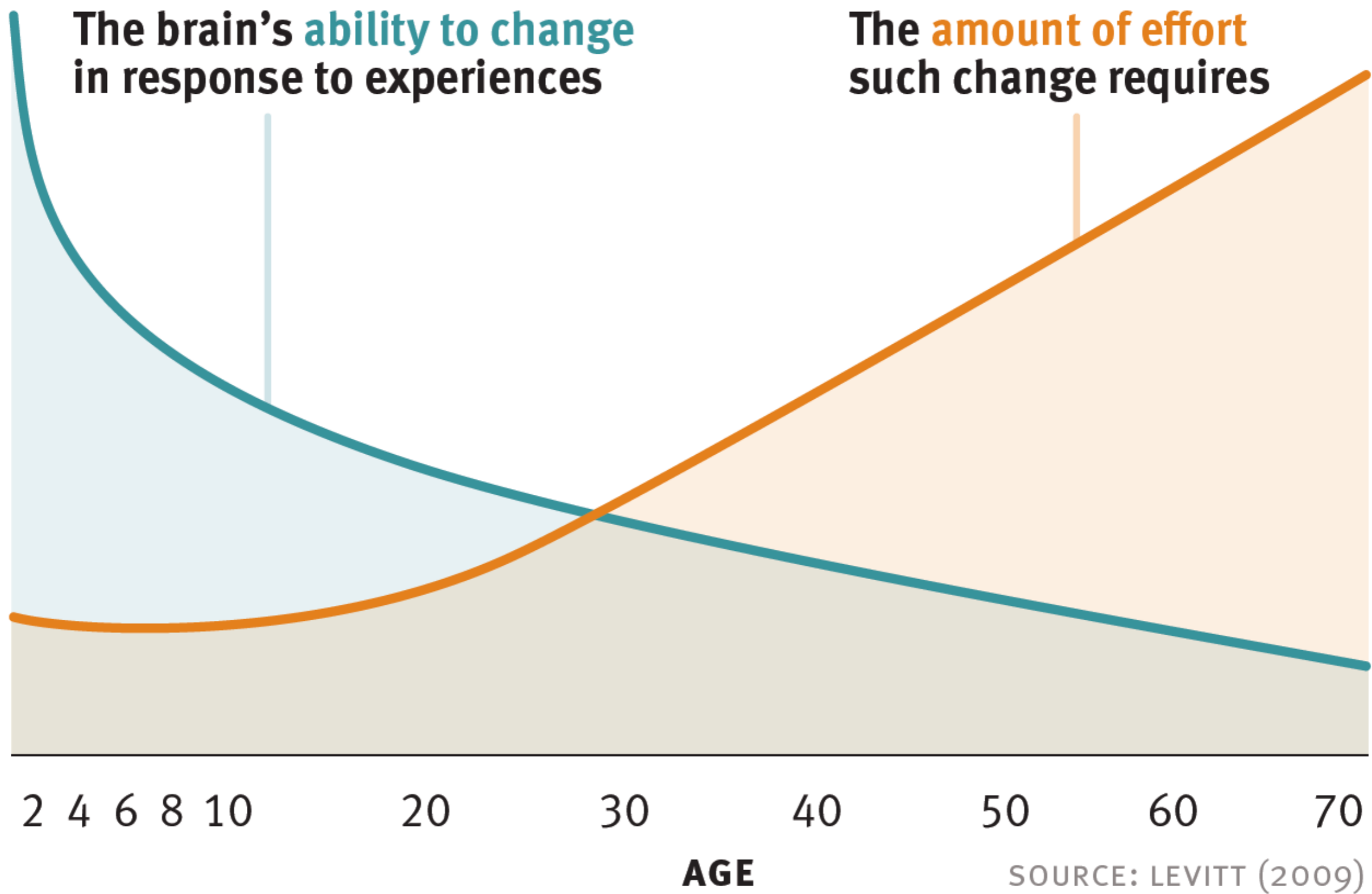
Early childhood development (ecd) = periodo che va dalla gravidanza agli 8 anni circa, che concerne l'area cognitiva, socio-emozionale, del linguaggio e della salute fisica.

Lo sviluppo fisico, neurologico e psicologico del bambino non è automatico, ma avviene in risposta a stimoli sociali e interpersonali.

L'*ecd* è il trampolino di lancio dell'intera vita: sostanziale influenza sulle basi dell'apprendimento, del successo scolastico, della partecipazione economica, della cittadinanza sociale e della salute

Un quarto dell'architettura del cervello viene modellata durante la gravidanza, i restanti $\frac{3}{4}$ dopo.

Gran parte di questi $\frac{3}{4}$ viene modellata nei primi tre anni dopo la nascita, ma la finestra di opportunità per il suo sviluppo non termina con il terzo compleanno di un bambino: i primi mille giorni **e oltre**



Negli ultimi decenni, oltre alla psicoanalisi, alla psicologia dello sviluppo e alla pedagogia, la genomica, la biologia, la sociologia, l'etnografia, l'antropologia, le neuroscienze, l'economia, la psichiatria, la pediatria, l'epidemiologia hanno rilevato il peso specifico dell'ambiente familiare e in particolare della genitorialità sulla crescita dei bambini, dimostrando che pressoché ogni aspetto della realtà familiare esperita nella prima infanzia ha delle conseguenze, sia in negativo che in positivo, sulla crescita complessiva dell'adulto e quindi sulla realizzazione del suo potenziale umano:

- lo sviluppo umano è in rapporto di interdipendenza con la qualità delle esperienze relazionali che hanno luogo nell'ambiente familiare
- il *parenting* ha un impatto pervasivo sullo sviluppo del bambino.

La qualità dell'*ecd* è in stretta relazione con le esperienze vissute dal bambino nell'ambiente familiare, ma la prospettiva bioecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner 1979; 1996) dimostra che ciò avviene anche **perché l'ambiente familiare è a sua volta interdipendente con altri insiemi di sistemi ambientali che costituiscono le determinanti sociali della salute e dello sviluppo umano complessivo.**

Perché?

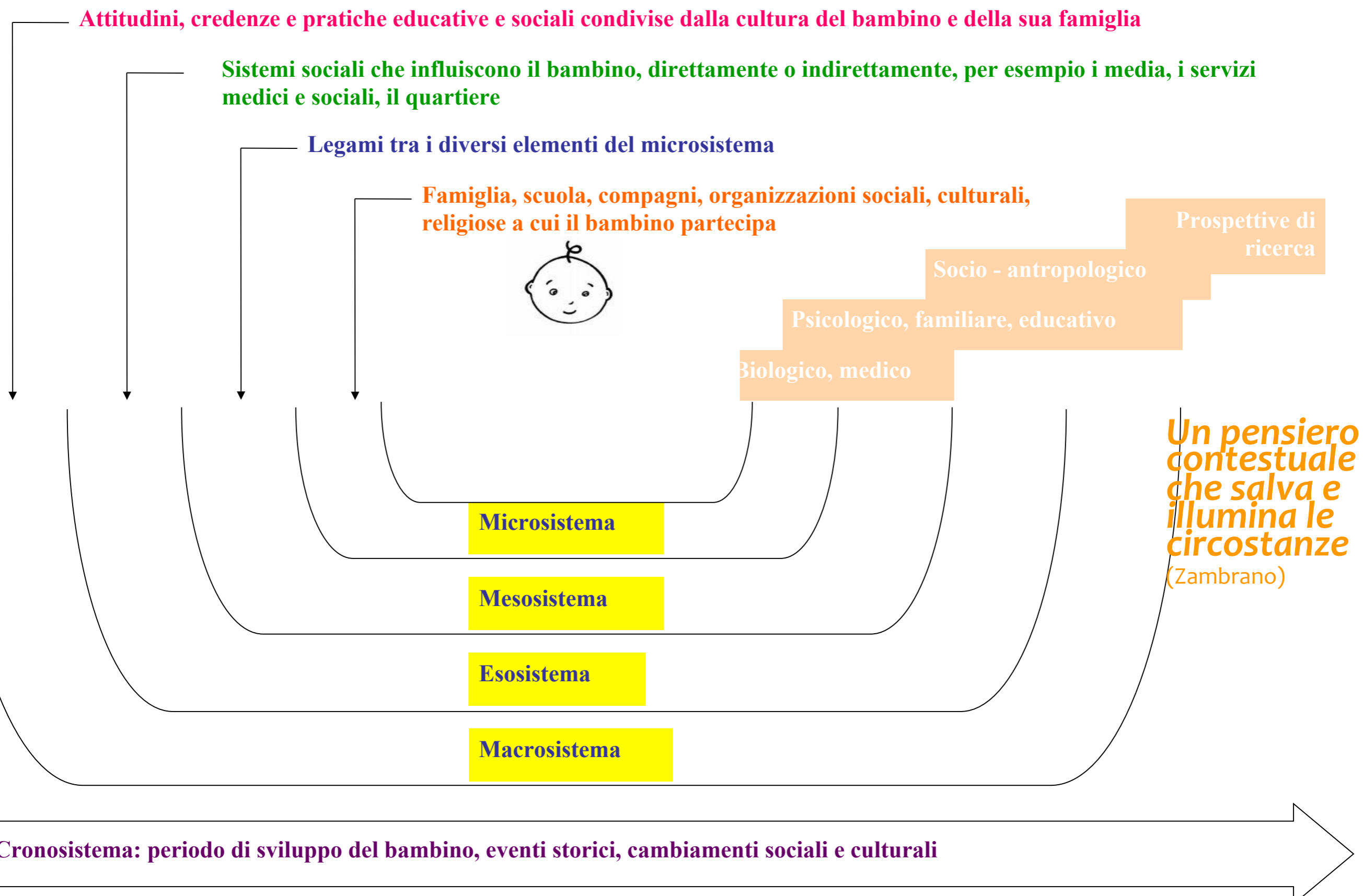
Uno dei modelli concettuali più solidi dal punto di vista scientifico, sostenuto da centinaia di ricerche in tutto il mondo, è quello di Belsky (1984, 2008), che, facendo riferimento alla **teoria bioecologica** dello sviluppo umano di Bronfenbrenner (1979, 1996, 2005), sostiene che la genitorialità sia la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macro-categorie



- le caratteristiche personali del **genitore**: la sua storia e la sua personalità, i suoi modelli parentali di riferimento, gli eventuali problemi di salute mentale, i modelli di attaccamento, le cure genitoriali che offre ai suoi figli, le risorse a sua disposizione, il sentimento di efficacia parentale, le attitudini, le credenze, i valori, la sensibilità, lo stress, gli stili parentali, la relazione coniugale e l'alleanza parentale, ecc.
- le caratteristiche personali del **bambino**: le sue disposizioni fisiche e psicologiche e soprattutto i suoi **bisogni** di sviluppo
- le caratteristiche **sociali** e contestuali: l'insieme di elementi che esercita un'influenza indiretta sulla genitorialità e che costituisce l'ambiente nel quale il bambino cresce e che può, o meno, garantire il sostegno informativo, cognitivo, affettivo, relazionale, materiale, economico di cui i genitori nelle società occidentali necessitano **per come la genitorialità è investita socialmente, per l'impatto, non perché i genitori sono défaillants**

La BIO-ECOLOGIA DELLO SVILUPPO UMANO

(BRONFENBRENNER 1986, 2005; DUMAS 2007)



La genitorialità come nozione multideterminata e multidimensionale:

“ La comprensione della genitorialità esige dunque di prendere in considerazione diversi fattori prossimali e distali, descritti in questo modello concettuale integrato ”
(Lacharité et al., 2015, p. IX)

Considerare la genitorialità in maniera **aperta, contestuale e dinamica** (Milani, Zanon, 2015): in relazione con l'altro genitore, la famiglia allargata, i vicini, e gli altri soggetti presenti nell'ambiente socioculturale e in una prospettiva **evolutiva**

Quindi !?!



Cinque buone notizie :

1. la povertà non è un destino
2. l'intelligenza non è un'eredità: le abilità si formano, contano molto, sono molteplici e dipendono dal complesso dell'educazione cui il soggetto ha la *chance* di accedere
3. la distinzione “*nature versus nurture*” è obsoleta
4. la riuscita scolastica non è una fortuna
5. la malattia non è inevitabile.



i bambini non scelgono la famiglia in cui nascere, ma la società può arricchire le opportunità dei bambini e dei ragazzi (anche in situazione di svantaggio) per far fiorire il loro potenziale

Abbiamo grandi responsabilità ma anche grandi possibilità

Mobilitare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità per prevenire la vulnerabilità è un'azione di **giustizia sociale**, necessariamente multidimensionale

Alcune nozioni da chiarire

Vulnerabilità: “una parola valigia per declinare tutte la varietà della miseria del mondo” (Castel, 1995, p. 13), non è una caratteristica dei singoli individui, ma dei contesti e quindi una possibile risultante delle interazioni dinamiche fra individui e contesti sociali (Soulet, 2014).

Condizione potenziale e non in atto, può essere contrastata attraverso appropriate azioni promozionali e preventive.

Il concetto è connesso a quello di capacità di azione, di *empowerment* e di resilienza: ci aiuta a vedere la potenza intrinseca nella vulnerabilità, condizione costitutivamente umana che ci permette di riconoscere i nostri limiti e così di entrare in autentici rapporti umani (Milani, Ius, Serbati, 2013).

Secondo Poché (2008) la vulnerabilità ci attraversa in momenti diversi della nostra storia, ed è quindi provvisoria. La fragilità invece è una condizione costitutiva, trans-storica, legata alla nostra finitudine. Siamo soliti dire, ad esempio, che il fiore è fragile.

Vulnerabilità, negligenza, povertà:

Bambini e famiglie che si trovano ad affrontare una situazione di vulnerabilità, si trovano in una situazione socialmente e storicamente determinata da cui può emergere la **negligenza** parentale, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali (Lacharité, Ethier, Nolin, 2006).

Mentre la vulnerabilità è intesa come una condizione potenziale che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita e che è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne e esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. Il genitore vulnerabile resta attore della sua funzione genitoriale.

La realtà è plurisfaccettata e ogni comportamento assume un significato diverso a seconda del contesto in cui viene agito: i bambini che vivono in situazione di vulnerabilità sociale e familiare patiscono sovente anche situazioni di **povertà** economica, sociale o educativa, e sembrano anche essere maggiormente esposti a forme diverse di negligenza parentale.

La prospettiva dei bisogni evolutivi

La legislazione pone al centro la nozione di ‘migliore **interesse**’ o di ‘interesse superiore’ del bambino, definibile come la soddisfazione dei suoi **bisogni**, in quanto ricercare l’interesse consiste nel determinare i bisogni fondamentali del bambino e garantire le **risposte** adeguate alla loro soddisfazione (Moro, 2002; Lamarque, 2016).

I bisogni del bambino presuppongono una risposta appropriata tramite la quale si potrà generare una nuova **capacità**.

I **diritti** dei bambini sono quindi il rovescio dei bisogni: sono universali, quando sono esigiti favoriscono la sua crescita e l’espressione delle sue capacità, la fiducia in se stesso, garantiscono la possibilità di divenire un adulto autonomo e integrato nella vita sociale.

I diritti sono prerogative giuridiche di cui il bambino è soggetto titolare, in virtù delle quali egli può esigere una risposta, ossia una misura oggettiva da parte dello Stato e in virtù delle quali gli Stati hanno il potere e il dovere, a loro volta, di definire tali misure per imporne la soddisfazione, sanzionando eventuali carenze.

Bisogni o problemi?

I diritti dei bambini riconosciuti nella CRC hanno per oggetto la soddisfazione dei bisogni fondamentali del bambino. L'interesse del bambino è il prisma attraverso il quale apprezzare la situazione del bambino e della sua famiglia (Martin-Blachais, 2017, pp, 35-41).

Esso rimanda alla nozione di bisogno che è dunque più coerente, in questa logica, di quella di problema o criticità in quanto:

- **è relazionale:** il bisogno si esprime dentro una relazione, implica la cura, rimanda alla responsabilità e all'ingaggio di ogni soggetto attivo nel processo di risposta;
- **è multidimensionale;**
- **è dinamica:** un bisogno può essere considerato non tanto una mancanza o un problema, quanto un obiettivo su cui costruire un'azione;
- è ancorata **al qui ed ora**, alle molteplici opportunità di apprendimento insite nella *routine* quotidiana dei bambini, come ad esempio il momento dell'andare a letto, dell'andare in bagno, dei pasti, ecc.
- è interdipendente al concetto di **forza:** un bisogno soddisfatto costituisce una forza, uno insoddisfatto una debolezza, ma per soddisfare un bisogno occorre far leva sulle forze e quindi osservare, analizzare per individuarle. La polarità "forza-bisogno" permette di considerare il bisogno insoddisfatto un bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto, di riconoscerne la dinamica processuale;
- **non è stigmatizzante:** il bisogno è costitutivo dell'umano e del divenire della crescita, non specifico di un particolare *target* di popolazione, come può essere un 'problema' e quindi favorisce il processo di partecipazione.

Ma quali sono i bisogni dei bambini?

Ogni modellizzazione dei bisogni del bambino comporta il rischio di normalizzazione dell'eterogeneità culturale propria di ogni società (Martin-Blachais, 2017, p. 43), ma la comunità scientifica ha bisogno di produrre dei referenziali, ossia dei modelli che possano costituire riferimento per le pratiche.

Un referenziale attualmente diffuso in molti Paesi, dalla Russia alla Nuova Zelanda passando per diversi paesi nord americani e europei e ben accreditato scientificamente (Léveillé, Chamberland, 2010), anche in quanto nato da un lavoro di tipo *cross-culturale*, è quello dell'**Assessment Framework** inglese (Department of Health, 1999; 2000).

Esso mette in tensione tre assi di dimensioni: una che rappresenta i bisogni evolutivi del bambino, una che rappresenta le capacità dei genitori a rispondere a questi bisogni e una terza che rappresenta l'insieme delle risorse disponibili, dei fattori di rischio e di protezione dell'ecosistema familiare.

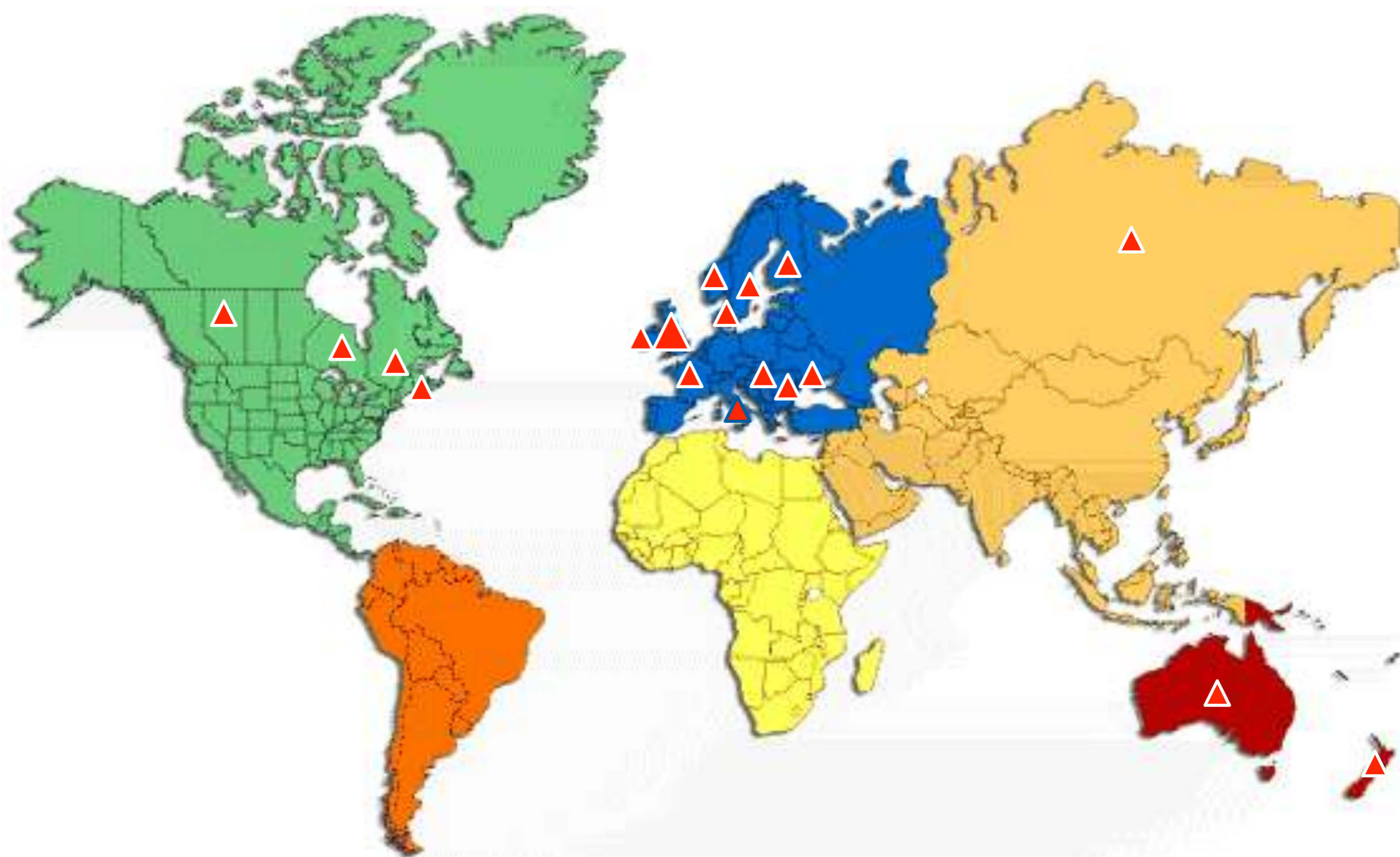
- Storia AF: post code lottery
- Modello teorico e operativo.
 - Duplice identità
- La sfida maggiore: condividere fra sistemi, istituzioni, servizi, soggetti diversi un referenziale teorico attraverso cui leggere le situazioni familiari per agire in modo condiviso

Diritto del bambino a:

**una valutazione multidimensionale della situazione familiare,
a un progetto pertinente, condiviso e di qualità**



NEL MONDO



IL MONDO DEL BAMBINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



LabRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)



Un modello cross-culturale, multidimensionale, meta-teorico e olistico

Questo *framework* è stato adattato dai ricercatori dell'Università di Montréal (Québec) con il nome di CABE (*Cadre d'Analyse des Besoins de l'Enfant*) all'interno del programma AIDES (Chamberland et al. 2012), e da LabRIEF con il nome di “Mondo del bambino” (MdB in seguito) all'interno del programma italiano P.I.P.P.I.

La sfida sia per i bambini, che per le famiglie, che per l'insieme degli attori presenti nell'ecosistema (la scuola e servizi educativi per l'infanzia, gli operatori sociali e sanitari, della giustizia, dell'animazione socioculturale, ecc.) è di promuovere e salvaguardare i bisogni del bambino il suo sviluppo, in maniera **olistica** e **multidimensionale**.

Questo *framework* :

- consente di tenere in considerazione l'insieme dei bisogni fondamentali dei bambini con il contesto familiare e sociale che ne favorisce o meno la positiva soddisfazione;
- permette ai professionisti sia nell'area della promozione che della prevenzione che della protezione di fare riferimento a una cornice condivisa dall'insieme degli attori, suscettibile di far emergere conoscenze trasversali, anche grazie alla condivisione di un linguaggio comune;
- facilita, a sua volta, un approccio pluri-disciplinare e pluri-istituzionale concertato intorno al bambino e alla sua famiglia, garantendo collaborazione tra i diversi attori, coerenza, e quindi la co-costruzione di un progetto di accompagnamento tarato sulla specificità di questi bisogni, che saranno stati formulati nel frattempo come obiettivi da raggiungere, tramite una pluralità di azioni appropriate.

DI COSA HO BISOGNO PER CRESCERE

CHI SI PRENDE CURA DI ME

Me Stessa

LUOGHI IN CUI VIVO

1. In questo periodo sto bene, non ho preoccupazioni. Mangio mattina, mezzogiorno e sera. Mangio soprattutto verdure e dolci. A volte durante le giornate mi sento disidratata, e questo capita quando vedo di dormire tardi. Sono serena.

2. A volte ho difficoltà a capire il mio stato d'animo, altre volte ho difficoltà a distinguere le mie emozioni come ansia, tristezza, rabbia, gioia, anche l'orgoglio, infatti non mi capita più tanto come prima. Ho difficoltà a esprimere le mie emozioni solo alla mia migliore amica, o a volte (non so).

3. Mi desidero come una bella ragazza, con gli occhi castani, capelli lisci e corti, naso a picco, labbra rosse, un sorriso che non posso trattenere. Mi piace il mio corpo e mi piace quello degli altri. Mi piace il colore degli occhi e il colore dei capelli.

4. Mi piace essere più in contatto con le persone che mi circondano. Ho imparato da papà (non) a essere forte. Questo periodo è un periodo di crescita, di forza, di coraggio e di fiducia. Quando mi succede qualcosa, le cose più importanti e confido a papà e a papà, alle quali che aiuto quando ne ho bisogno.

5. Le persone che mi aiutano bene sono mamma, papà, nonni, Anna, nonni (non). Possono essere social, mio fratello e tutti i miei amici e soprattutto amici. Lo capisco dal fatto che ci sono sempre state per me nonostante tutto. Queste sono sempre le stesse persone a cui voglio bene. Con affetto, su ogni cosa che accade a sono sempre per me (non). Ho delle relazioni positive sia con le mie famiglie e sia con i miei amici.

6. Esco con i miei amici e con i familiari. La persona adulta che mi aiuta è papà (non) e sono affezionato a papà (non).

7. A volte non riesco a capire come si sente papà, però mi esprime passione e affetto, infatti in questa materia mi sento bene. Mi aiutano ad imparare mamma, papà e la mia migliore amica. Mi aiutano a superare i miei problemi. Imparo più facilmente parlando e con qualcuno.

8. Mi piace essere con i miei amici e i miei familiari. Mi divertono molto.

9. Le persone che mi fanno stare bene e mi fanno sentire il potere sono le mie migliori amiche, mamma, papà e papà. Mi dedicano con tutto.

10. Nella mia famiglia abbiamo le necessità di papà. Mi piace molto papà.

11. Mi sento amata da tutte le persone che amo e ce lo dimostrano con affetto, con amore. Con queste persone sto passando momenti stupendi. Quando mi sento triste, mi aiutano a superare le mie emozioni. Non sono triste, mamma e papà mi aiutano con amore, con affetto, mi aiutano a superare i miei problemi. Mi aiutano a superare i miei problemi. Mi aiutano a superare i miei problemi.

12. Abito in una casa accogliente e calda. Mi piace molto papà e papà. La mia migliore amica è una persona che mi aiuta e protegge. Mi aiuta a superare i miei problemi. Mi aiuta a superare i miei problemi.

13. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

14. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

15. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

16. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

17. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

18. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

19. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

20. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà. Mi piace molto papà e papà.

LA VALUTAZIONE PARTECIPATIVA E TRASFORMATIVA



L'intensità
La coerenza
La durata



del sostegno professionale e paraprofessionale offerto ai bambini e alle figure parentali costituiscono importanti predittori di successo dell'evoluzione positiva dei bambini trascurati.

Servizi insufficienti, frammentati, discontinui sono eccellenti predittori di mantenimento o addirittura aumento delle difficoltà osservate nelle famiglie negligenti

EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Approccio integrato e multidimensionale = condividere le responsabilità



Assistente sociale – case manager



Gruppo dei genitori
E dei bambini

Presenza in
carico psi



Famiglia di appoggio

Educatore
domiciliare

I dispositivi
di intervento



Scuola



Riferimenti bibliografici

Serbati S., Milani P. (2013), *La tutela dei bambini. Teorie e strumenti d'intervento con le famiglie vulnerabili*, Carocci, Roma.

Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M. (2015), *Il Quaderno di P.I.P.P.I.. Teorie, Metodi e strumenti per l'implementazione del programma*, BeccoGiallo, Padova, nuova edizione riveduta e ampliata.

Milani P. (a cura di) (2017), *Rapporto di valutazione del Programma P.I.P.P.I. Sintesi 2015-2016*, Padova, Becco Giallo.

Milani P. (2018), *Educazione e famiglie. Ricerca e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci, Roma.